

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 36 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 9 Ottobre

I lavoratori d'Italia continuano la lotta!

SOLI CONTRO TUTTI!

La magnifica e superba lotta dei nostri compagni d'Italia, continua con entusiasmo e con fervore. Le insidie dei politici e le minacce del capitalismo, interno ed esterno, non hanno soffocato la fede di chi è ormai votato alla lotta per il trionfo completo delle aspirazioni umane e civili della nostra classe. La pace industriale, l'assetto normale, non è ancora ritornato e la bandiera rossa, che è il simbolo fulgido della nuova comunità del domani, sventola tutt'oggi al di sopra di quella di una casta e di una cricca che se ne servono per coprire le loro nefandezze, i loro lucri ed i loro delitti.

L'atto secondo della Rivoluzione Italiana, — come ben dice la nota rivista "The Nation" di New York — è terminato ed i lavoratori stanno preparando la scena — o l'epilogo? — dell'atto terzo. Il corrispondente del "Chicago Daily News" Edgar Ansel Mowrer, in un suo telegramma pubblicato nello stesso giornale del 4 Ottobre, dice chiaramente — e lo ripete più d'una volta — che il cielo politico d'Italia è tutt'altro che rischiarato. Egli prevede un'imminente attacco e forse, sarà inevitabilmente armato.

In un telegramma pubblicato sul "Chicago Tribune", del 4 Ottobre, spiega come i contadini di Sicilia continuano l'invasione delle terre e pare che abbiano organizzato dei squadroni di cavalleria costituita da ex soldati della guerra mondiale.

Un telegramma apparso sul "New York Times", di Domenica 3 Ottobre afferma che quasi tutte le tenute baronali di Sicilia sono ormai nelle mani dei contadini e soltanto poche altre restano ancora proprietaria privata, ma che non tarderanno molto ad essere dichiarate proprietaria di coloro che le coltivano.

I zolfatai, sono anche loro in pieno fermento e la presa di possesso, delle miniere del zolfo, da parte dei minatori, non tarderà a lungo.

I minatori del ferro, dell'Isola d'Elba, hanno dichiarato proprietaria comune le miniere e nessuno sarà capace a convincerli di abbandonarle e cederle nuovamente ai loro legittimi padroni che sono industriali stranieri come sono stranieri quasi tutti i proprietari degli alti forni.

I lavoratori del porto di Genova, sono in sciopero e Genova stessa è occupata militarmente dalle guardie regie e da carabinieri e pare, che non tanto al largo del porto vi siano incrociatori, stranieri, della repubblica Millerandese, pronti a solidarizzare con i rappresentanti della croce e della corona d'Italia.

A Sestri Ponente, un altro centro industriale metallurgico, ove l'Unione Sindacale Italiana vi conta 18 mila membri, gli stabilimenti portano ancora l'insegna di "Stabilimenti Industriali Comunisti" e sulle ciminiere sventola pur sempre la bandiera rossa.

A Pavia, lo sciopero generale continua, in solidarietà con gli operai che non vogliono evacuare le loro fabbriche rifiutandosi di accettare il concordato di Roma.

Insomma, la preparazione della scena per il terzo atto procede con fervore ed il sipario può alzarsi da un momento all'altro.

La borghesia americana, che ha tratto una gran parte della sua ricchezza, dall'umile lavoro di milioni di proletari italiani, spremuti fino all'ultima delle loro risorse fisiche e morali, prepara già il terreno per aiutare l'opera di ricostruzione in Italia. I trusts del carbone hanno già cancellato diversi ordini ricevuti dal governo italiano per varie migliaia di tonnellate del prezioso combustibile che scavano, in gran quantità, i minatori italiani. Essi temono la prossima caduta del regime capitalista italiano e si premono anzitutto tempo nella loro azione — umana di vilissimi predatori. La stessa lira italiana, nei mercati moneta-

ri di New York, e Chicago, ha subito un ribasso tremendo e gli astuti capitalisti con i loro servilissimi economisti, non si accorgono o fingono di non accorgersi, che il deprezzamento del denaro di una nazione — che vive nel regime del valore e dello scambio — significa volerla gettare, — anche se vi fossero dei rimedi per evitarlo — fra le braccia di una catastrofe ed alla bancarotta completa.

Perché quelle poche risorse non ancora ipotecate finiscono per esserlo e le risorse del paese, sia pure centuplicando tutte le energie e tassando tutto, non giungono a pagare un terzo dei soli interessi.

Oh, si accomodino pure i capitalisti americani, cancellino pure gli ordini di carbone i rappresentanti dei trust carboniferi, ma si ricordino e non debbono ignorare, che nelle miniere americane vi sono quasi centomila minatori italiani, che volere o no, anche se non tutti simpatizzano con le idee rivoluzionarie, non tollerano assolutamente che i loro bambini, le loro donne ed i loro genitori, muoiano di freddo per mancanza di quel minerale che loro stessi scavano.

E gli altri tre milioni di operai italiani che lavorano nelle fabbriche tessili, nei boschi, sulle ferrovie e negli stabilimenti d'America solidarizzeranno con i compagni minatori e l'orgoglio, la prepotenza dei cresi dovrà abbassarsi inevitabilmente. No, No! Nessun lavoratore italiano d'America permetterà l'isolamento dei suoi fratelli d'Italia. Il proletariato italiano non è mai giunto a tale vilta' e mai vi giungerà.

MINATORI, LAVORATORI ITALIANI D'AMERICA!

Voi che in tutte le lotte fra capitale e lavoro vi dimostraste fedeli alla vostra classe — eccetto poche eccezioni di disgraziati senza cervello — crediamo che non mancherete di compiere il vostro dovere anche in questo momento. Noi non vi rivolgiamo l'appello in nome della patria, ma bensì in nome della vostra e nostra classe; in nome dei vostri bambini e delle vostre famiglie che lasciate in Italia per ritornarvi e poterli riabbracciare un giorno! Ed in nome di tutto ciò che avete di più caro, vi chiediamo se siete disposti ad assecondare il pensiero brigantisco del capitalismo americano che mediante il boicottaggio vorrebbe ribadire le catene della schiavitù economica ai nostri compagni d'Italia.

Come un solo uomo dobbiamo insorgere per evitare che siano portate a termine le intenzioni dei trusts carboniferi e finanziari d'America. Non sia mai registrato nella storia che il proletariato italiano abbia tollerato e magari solidarizzato con coloro che usurparono le nostre più belle energie nell'opera di repressione, mediante l'affamamento dei nostri figli e dei nostri genitori.

Se durante la guerra avete solidarizzato col capitalismo, sopportato i soprusi e le ingiustizie immaginabili, oggi il minimo principio di cooperazione con la classe dominante che sopportate ancora, sarebbe un delitto, una colpa che macchierebbe perennemente la vostra coscienza.

I compagni d'Italia, per riuscire vittoriosi, hanno bisogno della nostra solidarietà. Essi sono soli contro tutti. I politici della socialdemocrazia, gli hanno traditi.

Giolitti, con la complicità dei Turati, dei D'Aragnone, dei Buozzi e di tutta la parte del socialismo borghese e piccolo borghese — che non ha che fare col socialismo proletario — vorrebbe armare la mano dei suoi schiavisti e con la mano sinistra accarezzare il Lavoro e con la destra piantarli il pugnale nella schiena.

Perciò, di fronte a questi fatti e di fronte anche ad un possibile attentato di risorgimento del-

le forze gialle del Vaticano, in solidarietà con le forze bianche della reazione, i lavoratori, gli uomini di senno e di cuore debbono unirsi, affratellarsi e compiere ogni sforzo accio' che i battaglioni della nostra classe possano avere il sopravvento e stabilire il diritto alla vita per coloro che si renderanno utili all'umanità.

Avanti compagni! la pusillanimità, in questo momento, è sinonimo di tradimento, perché aiuterebbe e fortificherebbe la posizione di coloro che usurparono il maggior frutto del nostro lavoro.

Non aiutate e non date un soldo alle istituzioni che parlano male e che combattono la nostra classe. Non date un soldo e non leggete i giornali nemici della nostra classe, essi sono la colpa della nostra schiavitù economica e sociale.

Fortificate le vostre istituzioni, diffondete la vostra stampa e non attendete a questo compito domani, ma eseguitelo oggi, oggi se volete assurgere a padroni dei vostri prodotti ed a tutori della nuova giustizia nella Repubblica dei Consigli Operai e Soldati.

LA LOTTA DI CLASSE NEL COLORADO

IL TENTATO LINCIAGGIO CONTRO IL COMPAGNO LUIGI POZZI

Nel feudo di Rockefeller, ove i lavoratori sono ancora dannati a lavorare 12 e 14 ore al giorno, tanto nelle miniere come nelle fonderie, e dove da ogni poro di quella terra fluttua di sangue generoso di mille e mille martiri della nostra classe, scannati e squartati dal piombo e dalle baionette dei gunmen del

miliardario carnefice e dalle guardie statali e federali, pare che il calvario, di chi tutto estrae e crea, non sia giunto ancora a termine.

Questa volta è il lamento di dolore e l'urlo d'indignazione di uno dei nostri più vecchi e valorosi compagni, di un uomo che partecipò in molte lotte del passato e che l'avidità di lor signori lo goro' le sue forze giu' fra le viscere della terra ad estrarre quel metallo che da forza ed orgoglio ai tiranni di questo grande continente. La vittima, è il compagno Luigi Pozzi, militante dell'I. W. W., iscritto nella Metal Mine Workers Industrial Union, ed uno dei sostenitori e difensori del nostro "Proletario".

L'oltraggio infame che ha subito lo si deve appunto alla sua attività ed al suo nobile spirito di abnegazione; spirito che anima quasi tutti i componenti della classe dei minatori.

Ecco come avvenne il fatto: "Egli abitava e lavorava a Walsenburg, Colorado; un piccolo campo minerario e colà fu arrestato la sera del 18 Settembre 1920 dallo sheriff locale, certo Tom Furphy e da un altro poliziotto completamente sconosciuto al Pozzi. Dopo l'arresto, gli sbirri perquisirono la casa ove abitava con lo scopo di trovarvi delle armi, munizioni e liquori, ma con tutte le ricerche, i cani di Rockefeller, trovarono semplicemente dei libri, opuscoli, le credenziali dell'I. W. W. ed altri libretti e francobolli dell'organizzazione.

Lo Sheriff Furphy pronunciò qualche parola, dicendo che poteva dichiararsi un "uccello contento" per non avere avuto altro in suo possesso, ma che ciò non contava nulla per il fatto che loro se ne sarebbero sbarazzati lo stesso.

Dopo che esportarono tutto ciò che a loro piaceva lo condussero in prigione, e ve lo trattennero per tre giorni senza interrogarlo con la scusa che il capo sheriff era o fingeva di esserlo, fuori paese. La sera del 21 Settembre, verso le nove, il fratello dello sheriff si presentò alla cella esortando il Pozzi a prepararsi che dovevano condurlo in luoghi ignoti a lui accio' che si spendesse.

Pozzi si ammannì e quando fu pronto gli venne aperto la cella e venne condotto nell'ufficio dello sheriff Tom Furphy, ove vi era presente anche l'altro sbirro che lo aveva arrestato. Lo sheriff disse a Pozzi che poteva andarsene, che era libero, indicandogli la porta d'uscita; — quella porta conduceva nel cortile della corte immersa nell'oscurità completa.

Quando Pozzi ebbe varcato appena la soglia fu afferrato da quattro mercenari che lo attendevano all'agguato, preparati appositamente. Essi gli dissero che avrebbero preso cura di lui. Pozzi pronunciò poche parole mentre uno di loro, comandante di tener pronti i randelli ed i revolver. Vistosi ormai in pericolo, il Pozzi gridò per tre volte aiuto; ma non poté continuare per il fatto che i randelli dei quattro assassini furono battuti con violenza sulla sua testa e cadde svenuto al suolo. La porta dell'ufficio dello sheriff, era aperta e tanto lo sheriff come l'altro aiutante, "protettori della legge e dell'ordine", non si mossero affatto. Pozzi non aveva commesso nessun delitto per esser trattato in quel modo, quindi doveva esser protetto dai signori "officers", ma pur troppo anche lo sheriff, come l'aiutante ed i quattro mercenari, erano pagati per colpirlo inesorabilmente e codardamente.

Quando Pozzi ebbe riacquisito i sensi, si trovò con le mani legate di dietro ed un fazzoletto legato attraverso la bocca accio' che non potesse gridare, mentre i quattro lo trascinarono sopra un'automobile. Egli cercò di masticare il fazzoletto e quando poté, chiamò aiuto, questa volta in italiano. I criminali, allora, gli dettero altri colpi di randello privandolo ancora dei suoi sensi. Riuscì, costato di trovarsi sopra l'automobile che marciava a grande velocità senza che lui sapesse per quale direzione. Fatti diversi miglia, l'automobile fu fermata ed i quattro discesero intimando al Pozzi di alzarsi e scendere anche lui. Mentre discendeva, uno fra gli inquisibili mostri, disse al Pozzi che era giunto in sua casa.

SISTEMI DI TORTURA NELLA "CIVILTA'" CAPITALISTICA!



Liberiamo De Bernardi!

Ai lavoratori di fede e coscienza: Il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. è riuscito nelle ultime tre settimane ad evitare una grave disgrazia che avrebbe colpito il carissimo compagno Pietro Pieri. In questo breve periodo, attraverso un appello privato accolto con vivo interessamento dai migliori compagni, siamo riusciti a raggranellare la somma di \$3080.00 in prestiti che serviranno a soppiantare i \$4000.00 che un individuo ha voluto ritirare dalla cauzione del compagno nostro. Speriamo che gli altri compagni che hanno promesso di fare qualche cosa adempiranno il loro dovere onde potere raggiungere la somma necessaria.

Evitato questo pericolo che minacciava il compagno Pieri, il detto Comitato vuole concentrare il pensiero e l'attività dei compagni di cuore, sempre disposti ai più duri sacrifici per la nostra causa, sul caso pietoso di De Bernardi, che oggi è il più urgente. Questo lavoratore fierissimo condannato a dieci anni di prigione nel famoso processo muto di Sacramento, è oggi sepolto nella "solitaria" delle tetri prigioni di Leavenworth. La storia della sua vita, di carcere non è che una orribile odissea di sangue e di dolori, che rimarrà nella storia di questo paese una delle pagine più crudele ed infami. Per rompere lo spirito ribelle di questo giovane lavoratore italiano, si sono riattivate tutte le torture dell'inquisizione di Spagna.

Osservate, o lavoratori italiani, questo vostro fratello incatenato coi polsi alle sbarre della sua cella per settimane intere e fremete di pietà, d'indignazione di sdegno. Sanguinante dai tagli non ancora risarciti da un'operazione seria, esausto, quasi in svenimento, colla testa pendente e le braccia torturate legate in alto, ecco un nuovo Cristo proletario sulla croce in pieno ventesimo secolo! Da questa tortura incredibile, inumana, infame De Bernardi passò due settimane nel "black hole": dopo il martirio, la tomba: una piccola cella, oscura, fredda, senza fornitura alcuna, dove il malcapitato si urta continuamente contro gli impenetrabili: la pietra, il ferro e le tenebre. Eppure nemmeno ancora lo spirito del ribelle piegava; venne allora pronunziata la sentenza più terribile che abbia colpito il compagno nostro: l'isolazione perpetua. De Bernardi è oggi in una prigione con la prospettiva fatale di dovervi passare altri otto anni. Esso è oggi un uomo rovinato, le sue giovani carni lacerate ed esauste dalle sofferenze e dalle torture. È gravemente ammalato di un male per cui ha subito parecchie operazioni senza alcun sollievo, e che gli rende la vita un patimento continuo. Persino nelle guerre, ag'invalidi prigionieri si accorda il diritto di rimpatrio, ma il nostro nemico nella guerra di classe non conosce pietà, non ha cuore! Oggi, necessita comprare la libertà, (che è anche la vita del compagno nostro) per \$10,000.00.

Per tramite della Lega Italiana di Difesa di New York, abbiamo già ricevuto \$210.00 per la cauzione De Bernardi: questo è il punto di partenza per la gara di generosità che deve dare la libertà al nostro compagno.

LAVORATORI ITALIANI, DE BERNARDI DEVE ESSERE LIBERATO! DATE AL FONDO CAUZIONE IL FRUTTO DEI VOSTRI SUDORI CON LA MEDESIMA GENEROSITA' CON CUI IL COMPAGNO NOSTRO HA DATO DEL SUO SANGUE ROSSO E DELLA SUA LIBERTA' ALLA NOSTRA CAUSA SUBLIME! IL COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA — 1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organo Ufficiale - Della F. S. I.



Si Stampa a cura del Publishing Bureau - Dell'I. W. W. -

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

sassinato per la salvezza e l'onore della "Old Glory" (che sarebbe la bandiera americana). Pozzi fu messo fra due della gang ed altri due dietro le spalle che continuavano a malmenerlo e chiederli delle informazioni. Il piu' piccolo, fra i quattro, funzionava da inquisitore e mentre avveniva cio', la vittima veniva spinta sopra un piccolo ponte. L'inquisitore parlava sempre di linciare, mentre gli chiedeva che cosa voleva fare l'I. W. W. per il 15 di Settembre. Pozzi gli disse che non vi era niente di straordinario e di misterioso per quella data, perche' segreti nell'I. W. W. non ve ne sono. Lo sconosciuto figuro disse a Pozzi che ormai non vi era pietà per lui, ma che doveva prepararsi a morire dicendo che lui (Pozzi) era il secondo I. W. W. a subire la sorte per il fatto che essi avevano già un'altra vittima a loro credito.

Pozzi disse loro di non dimostrarli codardi, se realmente avevano intenzione di ucciderlo, ma di offrirli un fucile e poi sfidarsi, egli solo contro loro quattro. Questa proposta fu accolta con le seguenti parole pronunziate dal loro piccolo scorpione: "Un membro dell'American Legion vale piu' di mille damn I. W. W.". Così codardamente rifiutarono la sfida. Quando furono vicini al ponte, Pozzi tentò l'ultimo colpo, dando una spinta ad uno dei miserabili che gli era di fianco facendolo cadere in un piccolo fosso ed egli spiccò un salto da poter giungere dalla parte di lui mentre gli altri tre incominciarono a sparare verso la direzione d'ovvero scappato. Dato l'oscurità, non poterono piu' rintracciare, grazie anche alla sua gestrezza che gli permise di salire immediatamente sopra un albero, mentre i gunman di Rockefeller gli gridavano di non farsi piu' rivedere a Walsenburg.

I quattro bastardi dell'umanità ripresero la loro automobile e se ne ritornarono al paese, mentre Pozzi, tutto sanguinante, riprese anche lui la strada ove si direbbe l'automobile e giunse a Walsenburg alle ore tre a. m. Appena giunto al paese andò immediatamente a casa ove abitava, lavandosi e fasciandosi alla meglio le ferite e cambiandosi il vestito addosso in cerca di un dottore in un altro paese.

La gang che ha deportato il compagno Pozzi e' la medesima che il 17 Agosto 1919 deportò i compagni Giuseppe Cantolita, Roberto Bruner e John Shank. Infatti, uno di loro, disse a Pozzi che una volta ebbero nelle loro mani anche Shank, ma se gli capita ancora, questa volta avrebbero perso poco tempo eterno a lui!

Un Delegato Organizzatore

Questa tragica storia, sopra riprodotta, e' una fra le tante che si ripetono da molti anni, qui in America. La classe lavoratrice, doveva in piu' occasioni, intervenire ed imporre il suo basta! Ma i crimini del capitalismo, aumentati nell'Old Glory vengono giustificati, soprattutto se le vittime sono foreign born ed I. W. W. E di fronte a questa passivita' cinica del proletariato omertoso, noi non disperiamo ancora ma ci rivolgiamo al proletariato europeo accio' che solidarizzi con le minoranze andate di questo paese che lottano strenuamente per difendere le liberta' ed i diritti della classe lavoratrice.

Compagni d'Europa; giornali della nostra classe; non tacete una copiate questi fatti e smascherate come facciamo noi, questo capitalismo criminale inventore di democrazia. Il mondo operaio deve sapere come si trattano i lavoratori coscienti in America.

I COMPAGNI D'ITALIA SONO SOLIDALI CON NOI

IL CASO SALSEDO E LA FUGA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Per nostro interessamento riceviamo dall'Italia, e precisamente dall'eroica Lucera - Foggia - una lettera del compagno Avv. Vaccà, - direttore del battagliero settimanale "Spartaco" - e i documenti originali di una interrogazione presentata dagli On. Mucci e Caroti al ministro degli esteri sul caso Salsedo. Li pubblichiamo nel loro testo integrale, acciocche' il proletariato d'Italia, qui emigrato, possa farsi un esatto giudizio sopra i rappresentanti del patrio governo in cio' che riguarda la loro... protezione.

La risposta dall'astuto diplomatico di Vittorio Emanuele, mira a far credere che "le leggi americane offrono in simili casi dei mezzi di tutela" come se Salsedo non fosse stato detenuto arbitrariamente dalle autorità e non fosse stato spinto al salto mortale per sfuggire le torture del nuovo sant'ufficio che da lungo tempo era sottoposto in volonta' della legge del così detto "terzo grado".

Del resto sono chiacchiere di parlamento che lasciano il tempo che trovano. Siamo ugualmente grati agli onorevoli Mucci e Caroti ed all'Avv. Vaccà e li esortiamo a portare la questione nelle piazze e a non limitarsi al caso Salsedo ma per tutti i colpiti in generale e contro la reazione in particolare.

Proletariato d'Italia, aiuta, aiuta! Ecco la lettera e i documenti: (sp) Lucera 28-8-1920

Carissimo Piesco:

Ti mando la risposta sibilina del Ministro degli Esteri all'interrogazione dei nostri compagni Mucci e Caroti. Il compagno Mucci ha, se ben ricordo, trasformato in interpellanza la interrogazione. No' ci fermeremo qui. Agiteremo sempre la vostra santa causa che e' nostra. Voi altri emigrati siete fratelli nostri e che una patria matrigna, un sistema di sfruttamento economico capitalistico vi ha strappati alle nostre cittadine, vi ha allontanati dalle vostre madri, mogli, dai vostri figli che tanto amate!... Ecco i frutti della societa' borghese sorretta da tutti i preti di tutte le religioni!... E quando voi insorgete, quando protestate contro noi, i infame, quando cercate di far rispettare i vostri diritti, quando giustamente chiedete il frutto del vostro lavoro insensano, complicita', processi per tener nelle carceri i migliori nostri compagni, gli apostoli della nostra fede.

La giustizia borghese serve a difendere la propria classe di cui e' figlia e non fara' mai giustizia. Tentiamo quindi d'occludere questi carnefici e ricordiamoli spesso specie in certi momenti. Anche qui da noi la magistratura ed il governo avevano cercato di sopprimerli. A centinaia si son fatti gli arresti fannocchiosi, di organizzatori, rei di difendere il diritto di sciopero, rei di aver voluto lavorare, rei di aver voluto vivere.

prezzo del pane. - Ma il popolo tutto ha saputo imporre la scarcerazione dei nostri compagni e se i pochi rimasti non verranno subito alla nostra lotta, li sapremo strappare dalle carceri borghesi. Non perterremo che i nostri compagni muoiano nei letami delle carceri di Vittorio Emanuele di quegli che invio' il telegramma d'augurio alla Polonia provocatrice!...

Il caso del vostro buon Salsedo e' la commossa tutti e quando informiamo il nostro proletariato di queste nefandezze, reagono dal nostro generoso popolo, scaldi d'indignazione sublimi. Ti ringrazio dell'opera che svolgerai per il nostro battagliero giornale sempre a corto di mezzi.

Ti raccomandiamo sollecitudine e non vorremmo che gli aiuti ci giungessero con ritardo. Ti prego d'inviarci sempre "Il Proletario" in cui ho letto la mia lettera col tuo commento. Informate "Spartaco" ed anche direttamente Mucci di quanto costa' avviene. Per voi tutte le nostre simpatie, tutta l'anima nostra. Saluti fraterni. VACCA

Ecco il testo della risposta del Ministro Sforza nonche' la interrogazione di Mucci e Caroti.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma, il 25 Luglio 1920

Urgente No. 1412

Onorevole Deputato,

Trasmetto alla S. V. la risposta alla seguente interrogazione da Lei rivolta a questo Ministero:

Sulla spietata persecuzione da parte della Polizia segreta Nord-Americana contro l'operaio italiano Andrea Salsedo, arrestato arbitrariamente prima; tenuto poi in prigione non ostante l'assoluzione e la scarcerazione ordinata ecc. ecc.

Una copia identica di tale risposta trasmetto in pari data al Segretario Generale della Camera dei Deputati.

Sforza

Onorevole MUCCI

Deputato al Parlamento

ROMA

INTERROGAZIONE No. 150 - al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e al Ministro degli Affari Esteri - Sulla spietata persecuzione da parte della Polizia segreta Nord-Americana contro l'operaio italiano ANDREA SALSEDO, arrestato arbitrariamente prima; tenuto poi in prigione non ostante l'assoluzione e la scarcerazione ordinata dall'autorità giudiziaria di New York; e dopo precipitato dall'alto del palazzo della Corte sulla pubblica strada, ove restò orrendamente sfracellato. Sull'opera che il Governo intende svolgere per proteggere i connazionali, stupidamente e barbaramente perseguitati solo perché sospetti di bolscevismo.

Mucci (Caroti)

I.R. Consolato in New York, a cui fu

Battaglie e propositi dei minatori d'America

I MINATORI DI PITTSOON FATTI SENO ALLA PIU' INSIDIOSA REAZIONE CAPITALISTICA

La neutralita' della poliziottaglia fin'ora mostratasi benevole per i minatori in sciopero comincia a cambiarsi in una vera e propria reazione - e della piu' insidiosa - padronale. Lo sciopero in Pittston continua, ed i minatori son piu' fermi oggi nel proponimento di voler vincere anziche' nel giorno che han buttato lungi da loro - per ripigliarli a vittoria conclusa - il piccone e la lampada con gli altri indumenti che formano l'insuperabile corredo di quegli'uomini condannati a logorare eternamente la loro vita fra i neri e tetri labirinti della miniera. Ogni lavoratore cosciente deve oggi volgere la sua attenzione su quei compagni, in lotta e come noi ammirarne la costanza e la fermezza nella giusta volonta' d'emanciparsi dallo strozzaggio al quale l'ingorde compagnia li han sottoposti. Scopo precipuo dello sciopero - come altre volte ho detto - e' l'espulsione dei contrattori dalle miniere.

Questi esseri essendo in stretto connubio con i capi ufficiali della compagnia - specialmente della P. C. C. - alla manipolazione di tutte le turpitudini ne ricevono tutti quegli aiuti che il caso richiede onde poter combattere lo sciopero evitando così il disonore d'essi e dei loro strumenti lasciando ancora una volta cadere sui lavoratori l'onta, e l'avvilimento di una nuova sconfitta. A tutti i tentativi di rompere lo sciopero i minatori oppongono la loro veramente sorprendente quanto bella fermezza facendo nascere lo scontro nei villissimi cuori dei padroni e degli sfruttatori ancora. Bella sotto il mio punto di vista - almeno fino al momento - la lotta che si svolge e non posso fare a meno di dare un bravo di cuore ai forti e potenti esploratori dei tetri meandri delle viscere della terra. Bravi per davvero o voi che come avete per tutto il tempo di vostra vita saputo affrontare l'orrida morte che in mille reaccipitanti forme la miniera offre, così anche oggi impavidi affrontate la burbera e reazionaria arroganza dei vostri oppressori. Avanti e sempre di questo passo e la vittoria non potra' fare a meno d'esser vostra. Nulla se mai acquistato senza sacrifici e volentieri che tanti ne avete sopportato per gli ardui trattamenti dei vostri padronacci sopportate altri ed ancora piu' aspri se occorre per liberarvene una buona volta.

La prepotenza della camorristissima P. C. C. comincia a tenersi dinanzi alla vostra compattezza, avanti dunque e provate al mondo operaio che si puo' ottenere volendo e resistendo. Volendo alla classe tutta degli oppressi dare una giusta e chiara contezza di quanto in basso suol scendere la morale dei padroni nell'opprimere e soggiogare i loro dipendenti vero' notificandovi quanto di piu' abbietto ha fatto in questi ultimi giorni la P. C. C. ai suoi lavoratori. Dopo tutto quanto in altri numeri vi riassunto son certo che tutti e quanti, miei cari lettori, avete intuito il prossimo scatenarsi d'una forte quanto ingiusta reazione, proprio in Pittston, perche' in Pittston esiste l'elemento piu' cosciente e piu' fermo al sostegno dell'agitazione ed anche quello merenario della compagnia.

I primi ad entrare in scena nella commedia, che secondo loro doveva rompere lo sciopero, furono i piccoli niente corrotti ufficiali della U. M. W. of A. i quali non si peritarono punto di chiedere con replicate istanze l'intervento del governo nella vertenza fra i minatori e compagnia. Per ufficiali unionistici che ricorrono a simili mezzi contro lavoratori in sciopero, lascio a voi lavoratori stessi l'inconveniente di dare un giusto e ben meritato castigo. - Non cententi di cio' - perche' data la tranquilla serenita' e sangue freddo dei minatori la pulizia non poteva cogliere nessun pretesto per immischiarsi - tentavano e con successo mettere la lotta in cattiva evidenza agli occhi dei minatori. Allora un certo scontento cominciò a notarsi fra non pochi dei minatori della Dionigi e della Eivalci Co.

A questo sconcio si riparo' venendo a patti piu' moderati con quelle compagnie e mandando la gente al lavoro, continuando chieste per telegrammi immediate informazioni, ha riferito che l'operaio Giuseppe Salsedo morì il 3 Maggio scorso, precipitando dal 14o piano del Park Row Building, ove era trattenuto dalla Polizia, che lo sospettava di essere complicato in un attentato anarchico.

La vedova, accompagnata dai Rappresentanti di alcune associazioni, si diresse al R. Consolo Generale in New York, sostenendo che il Salsedo era morto in servizio a servizio della Polizia e reclamando perciò il risarcimento dei danni per se ed i figli. Il Comm. Tritton la consiglio di valersi, col patrocinio di un avvocato, dei mezzi di tutela che le leggi americane offrono in simili casi e le indirizzò un foglio di simil natura. La vedova e i figli, l'accompagnarono furono molto soddisfatti dell'accoglienza ricevuta.

La lotta ad oltranza con la cocciuta P. C. C. per il fatto che i lavoratori di detta compagnia sono stati fermi e compatti come un uomo solo nel voler resistere fino a quando la superba truffatrice non avrebbe piegato ai loro voleri per intero. Essi speravano che l'isolamento sarebbe subentrato lo scontro negli animi dei bravi lavoratori e così poterne a loro bell'agio fiaccare la resistenza. Poveri illusi! Si sono ingannati giacche' l'energia degli schiavi s'e' centuplicata e il desiderio di vincere si fece sentire piu' forte che mai fra gli scioperanti.

A invalidare l'opera dei falsi apostoli della U. M. W. of A. e sopraggiunta la comparsa del giudice Wm. J. Tracy di Philadelphia il quale se mostrò tanto amabile per gli scioperanti, ma in verita' ha fatto tale di quelle figure da non adattarsi con un funzionario della legge. A prova di quanto hanno fatto di piu' basso e villano, Giudice, Sindaco, Sheriff e tutti i propugnatori del disordine - cioè volevo dire dell'ordine - vi farò un po' di storia.

La mattina di lunedì, venti, corrente, era stato annunziato un mass meeting in piazza, il popolo concorse numerosissimo, figurarsi piu' di dieci mila uomini. Erano gia' per aprire la discussione quando ecco si presenta il Sindaco, il chief police ed un discreto stuolo di poliziotti e per ordine del famoso giudice impongono lo scioglimento del comizio. L'aspirazione del popolo era al colmo, s'impose e debbo dire ch'era veramente spenne vedere un sì enorme numero di uomini in collera che volevano far valere il proprio e giusto diritto.

Il Sindaco accorgendosi del mal fatto e dello sdegno degli scioperanti l'ha in parte piaciuto promettendo loro che avrebbero potuto tenere il comizio regolarmente all'indomani e nei giorni seguenti e nello stesso tempo invitava la gente a concorrere numerosa la sera medesima all'Army Hall ove avrebbe presieduto il comizio il giudice senza giustizia, Tracy. L'orario era stato fissato per le ore sette p. m. e prima delle ore cinque piu' d'otto mila uomini eran dietro la porta, ma non che l'orario si avvicina aumentava il numero degli scioperanti tanto da non potersi enumerare.

L'orario era da piu' d'un'ora passato e la porta non s'apriva - una puntualita' veramente di giudice. Oh, America, America, in quali mani e' caduta la giustizia per gli uomini di questo suolo! Il popolo era così enorme che il traffico non poteva piu' andare, tutti gli occhi eran rivolti a quella porta di caserma, l'impazienza era giunta al colmo quando ecco - ah che vergogna! - venti coccecci a cavallo ed armati come briganti corsero a tutto galoppo lanciandosi sul quel popolo che medifilamente era stato invitato a quella riunione. Ne successe una confusione, un parapiglia indemoniato. Guai a colui che era tardo a cacciarsi a gambe corso con certezza il rischio di rimanere schiacciato inesorabilmente fra le

zampe dei cavalli resi sempre piu' focosi da quei mafiosi che li montavano. Il popolo rimesso da quel primo moto di confusione attese tranquillo lo svolgersi della commedia. I capitani assoldati con l'oro della P. C. C., guadagnata la fortezza per indicarci la via da procedere. Voi saprete che i lavoratori russi lavorano ferventemente per perfezionare le loro organizzazioni industriali e salvare la Rivoluzione per la classe lavoratrice.

Voi saprete che i lavoratori italiani morirebbero di fame, se le loro unioni industriali non fossero perfette capaci di procedere oltre con la produzione industriale mentre il capitalismo e' in completa bancarotta, mentalmente, moralmente ed economicamente. Voi saprete anche che se non fossero state le unioni industriali, italiane ed inglesi i lavoratori di quei due paesi sarebbero stati spinti alla lotta contro la Russia per il bene dell'imperialismo inglese. Sapendo cio', il vostro dovere e' di organizzarvi, uniformarvi dei problemi che dovette risolvere, approfondirvi nel pensiero ed attendere ai meetings ove si discutono i vostri interessi. Non lasciate lavorare soltanto gli Ufficiali ed i Comitati per poi criticarli e dire: "che cosa importa organizzarsi, loro fanno questo e questo". Ebbene, fatele voi cio', oppure prestate nelle assemblee e fate sì che gli ufficiali eseguiscano cio' che voi comandate. Non applaudite i lavoratori europei per poi non far nulla voi stessi. Sono i fatti che contano! PRENDETE PARTE NELLE LINEE!

Quando piu' la nostra organizzazione diventera' forte e la nostra intelligenza piu' raffinata, noi potremo conquistare cio' che vogliamo, diminuire le ore di lavoro, migliorare le nostre condizioni, aumentare i salari, maggiori liberta' e la cessazione delle persecuzioni, fino a raggiungere la COMPLETA LIBERTA' INDUSTRIALE! L'I. W. W. e' la sola unione, - fino ad oggi - che manca soltanto di membri per poter ottenere questi obiettivi. ISCRIVETEVI! NON DOMANI, MA OGGI!

Butte District Organization Committee M. M. W. I. U. No. 219 (gia' 800) I. W. W.

AL POPOLO DISEREDATO

Quando il mondo si trasformerà in una prenda e terribile fornace ardente, quando gli uomini si sbraneranno a vicenda come belve feroci, quando pezzi di carne ancor calda e sanguinante si vedranno sparsi per la terra come segnato d'un macello infinito: allora, soltanto allora il popolo arriverà a comprendere cosa sia la vita e l'esistenza umana.

La guerra mondiale, che ha sterminato, rovinato, stroncato milioni di esistenze, non ha valso a nulla. I cuori hanno esultato a battere regolarmente, il genio e' rimasto tale come era, e i soprannati le sofferenze non hanno scosso la fibra asinesca dei superstiti.

Tu o popolo, che durante la guerra ai lavoro giorno e notte, logorandoti materialmente il fisico per rimpinzare le cassette padronali; tu o popolo, che stato dalla tua retta via da una terribile e grandiosa propaganda a favore della carneficina mondiale, ai dato il tuo sangue, le tue misere risorse finanziarie; tu o popolo, che, infine, ai sopportato e tollerato tante schifose mascherate da un falso e subdolo patriottismo: devi ancora sottostare a quell'infame ozio forzato che ti terra in una continua lotta con la fame!

Dinnanzi o popolo; dov'è rivolto il tuo pensiero in quest'ora sì ingubramente angosciosa?

Non vedi che ti serrano sulla faccia l'uscio della tua fabbrica, quella fabbrica che per opera del tuo assiduo lavoro fa scaturire tanto benessere per l'umanità - gettandoti sul lastrico della strada, come se te non avessi piu' diritto alla vita? Non vedi che i frutti del tuo sudato lavoro ti vengono rubati da un'infima minoranza di viziosi vagabondi lasciandoti, il vero padrone di questa ricchezza sociale, nella piu' squalida miseria e privo di tutto l'essenziale bisogno per la tua famiglia?

Ma popolo imbecille perdo', cosa pensi? Riconosci e fa palese, una buona volta, la tua potente forza occulta: E' le colonne piantate nel fango e sulla menzogna che orreggono traballanti questa societa' che ti tormenta e ti soffoca soffermando ad un tratto; le bastiglie ove ti rinchiodano, le catene che ti lacerano le carni, i colpi del seravaggio ove sei ignominiosamente punito, resteranno memoria foscia del passato. E tu o colosso! rimarrà il dio del mondo tuo.

AVVISO! Al prossimo numero spiegheremo dettagliatamente il risultato dell'anello del grande processo di Chicago. Ogni compagno ed ogni lavoratore che non conosce i particolari dello storico processo cerchi di procurarsi "Il Proletario" della prossima settimana.

State attivi compagni! La democrazia wilsoniana non deve vincere. I nostri compagni debbono esser liberati dal penitenziario.

QUESTA non e' un'epoca per i nostri membri, di spendere il loro denaro in divertimenti, ubriacarsi o per i cinematografi. Questi sono tempi da viverli e letteri onde stabilire un'era gloriosa di civiltà, di liberta' e di progresso, oppure lasciarsi cadere in un abisso tale che l'u-

manita' non ne conobbe altri uguali. Qui sta l'alternativa, il bivio! Se voi avete avuto il minimo interesse sopra gli eventi d'Europa, siamo certi che non vi necessitano molte istruzioni per indicarvi la via da procedere. Voi saprete che i lavoratori russi lavorano ferventemente per perfezionare le loro organizzazioni industriali e salvare la Rivoluzione per la classe lavoratrice.

Voi saprete che i lavoratori italiani morirebbero di fame, se le loro unioni industriali non fossero perfette capaci di procedere oltre con la produzione industriale mentre il capitalismo e' in completa bancarotta, mentalmente, moralmente ed economicamente. Voi saprete anche che se non fossero state le unioni industriali, italiane ed inglesi i lavoratori di quei due paesi sarebbero stati spinti alla lotta contro la Russia per il bene dell'imperialismo inglese. Sapendo cio', il vostro dovere e' di organizzarvi, uniformarvi dei problemi che dovette risolvere, approfondirvi nel pensiero ed attendere ai meetings ove si discutono i vostri interessi. Non lasciate lavorare soltanto gli Ufficiali ed i Comitati per poi criticarli e dire: "che cosa importa organizzarsi, loro fanno questo e questo". Ebbene, fatele voi cio', oppure prestate nelle assemblee e fate sì che gli ufficiali eseguiscano cio' che voi comandate. Non applaudite i lavoratori europei per poi non far nulla voi stessi. Sono i fatti che contano! PRENDETE PARTE NELLE LINEE!

Quando piu' la nostra organizzazione diventera' forte e la nostra intelligenza piu' raffinata, noi potremo conquistare cio' che vogliamo, diminuire le ore di lavoro, migliorare le nostre condizioni, aumentare i salari, maggiori liberta' e la cessazione delle persecuzioni, fino a raggiungere la COMPLETA LIBERTA' INDUSTRIALE! L'I. W. W. e' la sola unione, - fino ad oggi - che manca soltanto di membri per poter ottenere questi obiettivi. ISCRIVETEVI! NON DOMANI, MA OGGI!

Butte District Organization Committee M. M. W. I. U. No. 219 (gia' 800) I. W. W.

AL POPOLO DISEREDATO

Quando il mondo si trasformerà in una prenda e terribile fornace ardente, quando gli uomini si sbraneranno a vicenda come belve feroci, quando pezzi di carne ancor calda e sanguinante si vedranno sparsi per la terra come segnato d'un macello infinito: allora, soltanto allora il popolo arriverà a comprendere cosa sia la vita e l'esistenza umana.

La guerra mondiale, che ha sterminato, rovinato, stroncato milioni di esistenze, non ha valso a nulla. I cuori hanno esultato a battere regolarmente, il genio e' rimasto tale come era, e i soprannati le sofferenze non hanno scosso la fibra asinesca dei superstiti.

Tu o popolo, che durante la guerra ai lavoro giorno e notte, logorandoti materialmente il fisico per rimpinzare le cassette padronali; tu o popolo, che stato dalla tua retta via da una terribile e grandiosa propaganda a favore della carneficina mondiale, ai dato il tuo sangue, le tue misere risorse finanziarie; tu o popolo, che, infine, ai sopportato e tollerato tante schifose mascherate da un falso e subdolo patriottismo: devi ancora sottostare a quell'infame ozio forzato che ti terra in una continua lotta con la fame!

Dinnanzi o popolo; dov'è rivolto il tuo pensiero in quest'ora sì ingubramente angosciosa?

Non vedi che ti serrano sulla faccia l'uscio della tua fabbrica, quella fabbrica che per opera del tuo assiduo lavoro fa scaturire tanto benessere per l'umanità - gettandoti sul lastrico della strada, come se te non avessi piu' diritto alla vita? Non vedi che i frutti del tuo sudato lavoro ti vengono rubati da un'infima minoranza di viziosi vagabondi lasciandoti, il vero padrone di questa ricchezza sociale, nella piu' squalida miseria e privo di tutto l'essenziale bisogno per la tua famiglia?

Ma popolo imbecille perdo', cosa pensi? Riconosci e fa palese, una buona volta, la tua potente forza occulta: E' le colonne piantate nel fango e sulla menzogna che orreggono traballanti questa societa' che ti tormenta e ti soffoca soffermando ad un tratto; le bastiglie ove ti rinchiodano, le catene che ti lacerano le carni, i colpi del seravaggio ove sei ignominiosamente punito, resteranno memoria foscia del passato. E tu o colosso! rimarrà il dio del mondo tuo.

AVVISO! Al prossimo numero spiegheremo dettagliatamente il risultato dell'anello del grande processo di Chicago. Ogni compagno ed ogni lavoratore che non conosce i particolari dello storico processo cerchi di procurarsi "Il Proletario" della prossima settimana.

State attivi compagni! La democrazia wilsoniana non deve vincere. I nostri compagni debbono esser liberati dal penitenziario.

QUESTA non e' un'epoca per i nostri membri, di spendere il loro denaro in divertimenti, ubriacarsi o per i cinematografi. Questi sono tempi da viverli e letteri onde stabilire un'era gloriosa di civiltà, di liberta' e di progresso, oppure lasciarsi cadere in un abisso tale che l'u-

L'UNICO MEZZO PER SOLIDARIZZARE COL PROLETARIATO ITALIANO E RUSSO

I nostri valorosi minatori, che appartengono alla Metal Mine Workers Industrial Union No. 210, I. W. W., attraverso il loro Comitato distrettuale di Butte, Montana, hanno pubblicato il manifesto che noi riprodurremo piu' sotto, onde dimostrare ai lavoratori e compagni italiani, quale sarebbe il loro dovere nell'attuale momento storico che attraversiamo.

Questo manifesto, dimostra ancora una volta la necessita' di noi, organizzarsi rivoluzionariamente per difendere la prossima Repubblica Proletaria Italiana. I compagni di Butte debbono essere aiutati al modo rivoluzionario quali avanguardie dell'esercito proletario d'America. Essi, che piu' di qualsiasi altra localita', subirono la violenza dei gunman del copper-trust, oggi, sono ancora fra i primi a dimostrare la loro solidita' verso i compagni d'Italia e di Russia.

Spetta a voi, eroici compagni e figli della miniera ad assecondare i compagni di Butte, a voi forti minatori italiani, del Minnesota, del Michigan, dell'Ohio, della Pennsylvania, dell'Indiana, del West Virginia, Colorado e di tutti gli stati ove fate rimbombare i colpi del vostro piccone; a voi gloriosi compagni che logorate i vostri muscoli, la vostra energia e che affrontate la morte mille e mille volte per arricchire il non piu' sazio capitalismo americano; a voi che udiste l'ultimo urlo straziante dei compagni carbonizzati dai grisoni o schiacciati sotto le macerie della miniera crollante; e voi che udiste il loro ultimo rantolo, quando invano, essi, cercavano porsi in salvo per non esser travolti tra le fiamme ardenti della miniera infuocata.

Avanti compagni; voi che siete la classe del proletariato piu' arduo, dovete contribuire a disarmare i nostri nemici, dovete toglierli il mezzo che vorrebbero usare per soffocare la voce del diritto dei nostri fratelli d'Italia e di Russia; dovete e dobbiamo mozzare gli artigli a chiunque ten-

F. D. L.

Pittston, Pa., 30 Settembre 1920

PROBLEMI NOSTRI

Il problema dell'unità rivoluzionaria fra le masse operaie italiane d'America è uno dei più difficili ed assillanti che noi oggi abbiamo di fronte.

Come stanno le cose, l'unità rivoluzionaria non è possibile se non si prendono delle grandi decisioni, e se non si cacciano via dal movimento operato tutti i leaders che, fin'ora, son nati e cresciuti fra noi, e che negli ultimi tempi ci hanno rotti le spalle e cambiato bandiera.

Con queste considerazioni e con tali precedenti il fronte unico fra le masse operaie italiane è ben difficile cosa. Che i compagni tutti si facessero in mente bene quello che ho detto. Chiudere un'occhio — come dicono alcuni — sarebbe tale una sciocchezza che noi ben presto ne pagheremmo le spese.

Viceversa è possibile l'unità rivoluzionaria fra i sovversivi delle diverse tendenze e credi politici, che delle ideologie socialiste e libertarie se ne sono fatte un apostolato. Noi ammiriamo gli uomini sinceri e di carattere, a qualunque partito essi appartengano.

Io sono convinto che fuori di New York, — fatta qualche altra eccezione — l'accordo, l'unità, il fronte unico insomma, è più facile raggiungere. Il fronte unico, composto esclusivamente di operai e della metà che noi dobbiamo realizzare. I falliti moralmente ed idealmente, lasciati da parte ad accudire alle loro botteghe unionistiche antiquate, e private.

La questione della sezione, dell'unione di reclutamento e dell'ufficio di corrispondenza, è della massima importanza. Il problema del fronte unico sarebbe facilitato e New York potrebbe essere di more sulla mappa, come una rotta, di centro propulsore e coordinatore delle attività rivoluzionarie e sindacalistiche della costa dell'Atlantico.

nonanza attica e battagliera, che attraverso l'azione di classe delle masse esplicasse la sua opera ed il suo compito.

Il fronte unico così sarebbe bello e fatto e noi oltretutto attendere ai bisogni della propaganda, organizzazione operaia e difesa di classe, potremmo efficacemente aiutare la rivoluzione in Italia.

L'unione fu la forza, ma noi vogliamo una unione di masse e di elementi proletari, che dalla professione delle loro idee politiche non devono aspettarsi se non fastidi e tribolazioni. Perciò da questo momento noi avvisiamo tutti quelli in cerca di onori, di posti e d'allori, che non li troveremo nel nostro mezzo.

Molti compagni sono dell'opinione che è inutile continuare a parlare della necessità di avere la F. S. I. Essi dicono che sarebbe meglio trasformare le sezioni sindacalistiche, e le leghe di propaganda dell'I. W. W. in unioni di reclutamento della medesima. Io, pur essendo del parere che ogni sindacalista dovrebbe far parte dell'I. W. W., sono dell'idea che c'è assoluto bisogno delle sezioni e dei circoli sindacalistici, e soprattutto della Federazione.

Le sezioni sindacalistiche, nel passato, come nel presente, hanno fatto tanto lavoro preparatorio, morale, materiale, ed educativo, fra gli italiani per l'I. W. W., che non credo ci sia qualcuno che possa dire il contrario. Le unioni di reclutamento dell'I. W. W. non sono nate e non nascono come i funghi, dopo una notte d'acqua nell'autunno. Esse sono sorte e si sono affermate dove c'erano un buon nucleo di compagni nelle sezioni sindacalistiche, sempre pronti a spargere con costanza ed abnegazione il buon seme dell'ideale.

I nostri avversari politici poi, non aspettano che lo scioglimento della Fed. per agire e gettare confusione nelle nostre file. La Fed. è stata per essi sempre un ostacolo per le loro inconfessabili mire di ascendenza personale, e di dominazione. Sciorglierla sarebbe fare il loro gioco, e certamente ne sarebbero ben contenti.

Del resto le sezioni sindacalistiche dovrebbero essere composte di volontari pieni di fede e coraggio, con uno sviluppato senso di responsabilità ed integrità di carattere. E' la qualità degli uomini il fattore che assicura il successo ad ogni movimento e ad ogni intrapresa, e noi dobbiamo altamente tener conto di ciò.

Nel prossimo congresso della Fed., i compagni sindacalisti con intelligenza ed amore devono discutere di queste cose, e trovare quelle soluzioni che più si adattano ai bisogni del movimento operaio rivoluzionario organizzato. Frattanto rafforziamo la Federazione Socialista Italiana, con nuovi elementi e con nuove conquiste.

A New York è assoluto, impellente bisogno di un centro sindacalista italiano, dove ogni compagno ed operaio della città possa passare le sue ore libere, e dare la sua contribuzione creativa al movimento nostro. Oltre che organizzare la sezione sindacalista, è necessario dar vita ad una riunione italiana di reclutamento dell'I. W. W., e ad un ufficio di corrispondenza per "Il Proletario".

LA CORTE FEDERALE HA RICONFERMATO LA SENTENZA CONTRO 93 COMPAGNI

Al momento di andare in macchina, riceviamo la triste notizia del risultato dell'appello del grande processo di Chicago contro 93 compagni dell'I. W. W. sentenziati dal giudice Landis ad 8 a 20 anni di galera complessivamente.

La "giustizia" s'è dimostrata ancora "imparziale" contro i militi della classe operaia. I tribunali del capitalismo non potevano pronunziarsi diversamente, essi sono istaurati per difendere gli interessi dei loro padroni e non per tutelare la giustizia. Ma l'ultima sentenza non è ancora pronunziata, e se il proletariato non è invigilantemente ad esso aspetta l'ultima parola.

Dovranno marciare al penitenziario i nostri compagni? A voi, lavoratori, la parola!

RICORDANDO I NOSTRI MARTIRI

DA FRANCISCO FERRER A FRANK LITTLE

Due uomini, due nomi impressi nella nostra mente, uniti alla schiera di altri uomini vittime della classe spadroneggiante del sozzo presente regime d'ingiustizie sociali. Quale differenza può passare da un maestro di filosofia sociologica evoluzionista quale Francisco Ferrer, e un agitatore di masse votato completamente alla causa dell'emancipazione dei diseredati, quale fu Frank Little? nessuna differenza: l'uno e l'altro, furono vittime dello stesso sistema di brigantaggio e di rapina del capitalismo imperante.

Da secoli si è detto: non si uccide il pensiero, questa proclamazione è una verità immutabile. Ma non basta questo alla nostra libertà strozata. Il pensiero non muore, ma si uccidono i più forti, i più grandi pensatori, gli apostoli illuminati d'un pensiero sublime, di trasformazione sociale.

L'idea permane eterna, ma si scanna, s'impiccia, si arde, si incatena la forza e l'energia.

E così sarà sempre finché la menzogna, l'errore, la superstizione, la tirannide cieca e brutale si adopera ad insospirare corda, innastare baionette, piazzare cannoni, mitragliatrici, e fuochi di distruzione.

L'idea, la ragione e la verità, trionferanno senza armi e senza difesa quando i popoli impareranno a conoscerla. Per questa solenne affermazione si uccisero di veleno, di cepestro, di fuoco e di piombo: Sperate, Seneca, Aspasia, Savonarola, Huss, Arnaldo, Carnesechi, Savi, Serretto, Riezi, Bruno, Ferrer, Hill, Rosa Luxemburg, Liebknecht, Little, Campagnolo ed altri mille e mille militi del pensiero e del campo operaio e rivoluzionario.

Dal piombo clericomonalarchico-borghese, il 13 ottobre 1909 venne assassinato, nel tetra castello di Montjuick, l'anarchico libero pensatore, maestro della scuola moderna, Francisco Ferrer. Spettatori del-

l'opera infame furono alcuni squadroni di cavalleria, il difensore capitano Calceiran, il generale Eserin ed ironia delle cose, alcuni frati della... pace.

Al comando di fuoco si concludeva l'ultima infamia di un processo che è scolpito nella storia come un monumento di vita senza nome.

Francisco Ferrer racconta la storia nelle sue pagine immortali, volle essere più grande dei suoi carnefici — e nella lucidezza del suo pensiero, alto e luminoso, sino all'ultimo momento, ebbe una parola di pietà e di conforto, anche per coloro che miravano al suo petto, gridando: *Fuggi miei mirate bene; non è colpa vostra; sono innocente, viva la scuola moderna!*

In quel grido che fu l'ultimo, Francisco Ferrer inquadro tutto il suo affetto per l'umanità. Solo il suo gran cuore poteva un palpito paterno per quelli che lo piambarono nell'eternità, in quell'ultima ora egli riaffermava impavidamente in cospetto degli assassini lo scopo della sua vita, che paternamente amo quanti nella grande tragedia della vita restano nell'oscura ignoranza della vita stessa.

In quel grido immortale a due secondi dalla sua morte egli riassunse tutta l'infamia del processo, il cui scopo era quello di farlo apparire di fronte all'opinione pubblica, quale un volgare malfattore. La congiura clericomonalarchica aveva afferrato il corpo di Francisco Ferrer per uccidere il suo pensiero; ma essa non si accorse che il pensiero, dal momento che è formulato, passa nell'anima collettiva del mondo e diviene inafferrabile, un mistero, che la società borghese non arriva a spiegarci. I carnefici di Francisco Ferrer ebbero paura della sua stessa opera; l'ombra del novello martire li faceva indietreggiare, e Maura, il ministro

infame ed assassino, scomparve dalla scena politica macchiata di sangue: e l'imbelle Alfonso, da quel giorno, tremò sul trono sanguinante ancora più di prima innanzi alle forze rivoluzionarie che avanzavano ed avanzano come il destino. Non può dimenticarsi la tragedia di Barcellona dalle formidabili passioni che hanno l'ascendente della sacra vendetta. Della fucilazione di Francisco Ferrer fu responsabile innanzi alla storia la reazione clericale, che oggi dal Vaticano, sentono lo stridore delle sante rivendicazioni. L'ora decisiva è questione di momenti, ed i nostri martiri che rivivono nei nostri cuori come il sole vive e riscalda, celebreranno anch'essi con noi il trionfo dell'uguaglianza dei popoli.

Più caldo nella nostra mente rivive il forte arringatore di folle, organizzatore della gloriosa organizzazione: I. W. W., Frank Little. Quest'uomo dai muscoli d'acciaio, minatore autentico che mediante ponderati studi divenne un oratore appassionato ed il suo compito speciale era di portare il messaggio d'entusiasmo in tutte le miniere ove visse la sua vita a fianco dei suoi compagni di lavoro. Era americano di nascita ma di fronte alla reazione spietata l'essere americano poco monta. I mercenari del trust del rame lo odiavano profondamente sino a compiarne la soppressione. Ed il 10. Agosto 1917, di notte tempo, sette facce mascherate lo assalirono nel sonno, trascinandolo sopra un ponte ferroviario ove lo lasciarono ignominioso senza che gli assassini maticolati fossero molestati per le vie di Butte, Montana. Questi fatti sanguinari fanno viepiù rinsaldare il nostro spirito di vendetta, sino ad accendere la scintilla rivoluzionaria per il trionfo completo della ragione, della libertà, della fratellanza internazionale.

Lavoratori! La corte federale di Chicago ha riconfermato le condanne a 93 compagni nostri. Essi dovranno ritornare al penitenziario se voi non pronunzierete la sentenza di assoluzione. A voi la parola!

L'appello dei Soviet

L'appello dei Soviet al proletariato francese e il commento dell'Humanité

La Francia, riconoscendo il generale Wrangel, ha dichiarato la guerra alla Russia. Questa guerra è stata dichiarata senza alcun pretesto e senza un tentativo di trattative precedenti, benché Krasin e Kameneff abbiano fatto sapere al Governo francese che essi sono disposti a prendere in esame tutte le questioni pendenti.

Essa in questo momento tiene fra le sue mani le sorti del mondo intero.

Non abbiamo bisogno di rilevare la gravità dell'appello che i Soviet, rivolgono agli operai e a tutti i lavoratori della nostra nazione, che il dovere impellente che la situazione attuale impone a tutto il nostro proletariato. La pace stava per concludersi: ma per volontà della Francia controrivoluzionaria, che già tenta inutilmente di far ricadere ogni responsabilità sulla repubblica dei Soviet, la guerra che non è terminata dopo il 1914, minaccia di estendersi.

In quest'ora, in cui i nostri dirigenti e i nostri governati preparano una nuova catastrofe, il proletariato francese saprà fare intero il suo dovere. Esso lotterà a fianco del Labour Party inglese, che ha già preso la sua deliberazione.

Tutti i lavoratori socialisti e sindacalisti, uniti fraternamente, hanno in questo momento un solo dovere: di recarsi in fila ai nostri comizi! Essi devono rispondere all'appello delle organizzazioni operaie.

IN RISPOSTA ALLA "PROPOSTA" BUONTEMPO

Leggendo la proposta messa in campo dal compagno Buontempo sul numero 33 del "Proletario" sarei molto curioso di sapere, di quale "fondo guerra nostra" intenda parlare.

I casi sono due... o il suddetto non si è spiegato a fondo, o che io non sappia comprenderlo. Buontempo viene fuori con la "proposta" in cui dice che: "bisogna prepararsi per assistere la rivoluzione italiana, per l'acquisto di tutto ciò che sarà necessario per il suo trionfo" idee che toccano un po' troppo il fantastico, in confronto del nostro movimento rivoluzionario in questo paese, assai limitato.

Ma il nostro movimento rivoluzionario, tanto finanziariamente che materialmente, sono i due che bisogna levarci dalla mente, sotto tanti punti di vista: 1o. Se la borghesia e lo stato, verranno sopraffatti dalla rivoluzione vittoriosa, le degne sorelle: America, Francia, Inghilterra, ecc. metteranno in effetto subito il cordone... sanitario nell'interesse di una contro-rivoluzione per restaurare i loro soci di nuovo; 2o. Quando il blocco sarà in effetto ne andrai finanziati ne quelli materiali potranno raggiungere i nostri fratelli in lotta; 3o. Che andremmo incontro ad inutili sacrifici finanziari coll'indebolimento del nostro campo d'azione qui. Dunque non è in Italia, che noi dobbiamo rivolgere la nostra azione, ma bensì in questa terra dove risiedono i nemici, i veri nemici potenti della rivoluzione italiana, e cercare, con tutti i nostri mezzi disponibili, di far fare oppure, atrofizzare l'ignobile resistenza di questi.

È per garantire il sopravvento delle nostre operazioni, ci è riservato un compito abbastanza arduo, ma che bisogna portarlo a compimento, se vogliamo veramente contribuire al trionfo della rivoluzione italiana.

Come ben sappiamo, la maggioranza degli emigrati italiani, è affatto ignara riguardo al movimento rivoluzionario del mondo intero. Dominata dalla stampa gialla, non arriverà mai a comprendere cosa significa la rivoluzione proletaria, se noi non andremo direttamente ad essa.

Ho sentito degli operai bestemmiare contro gli anarchici, sindacalisti e per fino contro i socialisti. Eresie imperdonabili! griderebbe un prete — ma io al contrario li compiango, suppongo che la colpa della loro incoscienza, risiede esclusivamente nell'ambiente in cui sono costretti a vivere. In confronto allo sproporzionato numero di questi operai, il nostro movimento sovversivo è un nulla. I giornali nostri sono come le mosche bianche, e se si vede qualche settimanale non arriva dove essenzialmente dovrebbe essere diretto.

Se realmente ci sentiamo di essere dei veri rivoluzionari, dei propagatori delle idee libertarie, dobbiamo sacrificare le nostre risorse finanziarie, per lo sviluppo della nostra stampa — astro luminoso e potente per l'orientamento delle masse operaie verso le nostre idee — e di portarla da settimanale a bisettimanale e magari quotidiana.

In questo modo: daremo un colpo mortale a quei giornali che si combattono spietatamente, imperdonabilmente — con la complicità del governo — abusando il nome della nostra debolezza, e ottenendo allo stesso tempo il sopravvento delle nostre azioni. Pazienza!

Dopo lo Scempio

Mille notti passarono su la terra, negletta e desolata, dopo lo scempio dell'immane guerra, caina ed insensata.

Non più occhio di sol per grazia usato, bacio quel morto stuolo; non più il corvo ch'ivi fu saziato, spiego deserto il volo.

Non più l'opra del ferro il bene appresta, e il solco s'apra al sole; ne la semenza al seno suo si desta, ne ridono le aiuole.

Ne' canto di fanciulla innamorata, si scoglie all'aura pura; ne' "tibia" pastorale per la vallata idillia alla natura.

Non più le nozze delle messi d'oro, danzano al sol cocente; ne i bruni metitor vociando in coro, motteggiano la gente.

Non più i maturi grappoli gemmati, brillan fra i tralci ombrosi; ne' intrecciano coron gl'innamorati, di pampani festosi.

I musicisti dell'aria in tra le fronde non hanno i dolci nidi, e l'armonia si frange o si nasconde lontan, per altri lidi.

Ne' germogli di verde la pianura e l'ondeggiar di spica, offre mirar l'immensa sepoltura di precì a noi nemica.

Non più precede il lume dell'aurora, del gallo il canto ardito; non più di rose il biondo crin s'infiora la vergine al convito.

Muggir d'armenti per l'ampia pastura, che infonde al cor la vita, più non risuona e piange la verdura del tutto in'aridita.

Ne' primavera di fanciulli al sole, gioconda il dolce riso e il verbo del saper fu nelle scuole, barbaramente ucciso.

L'argentea luna in suo cammino romita per l'oceano dei cieli, per non mirar quest'aspra sconcia vita, si avvolge in tetri veli.

Città ridenti e ville saccheggiate, furon dall'Ira orrenda; l'incendio divampò su le borgate, con ferocia tremenda.

Entro quel cielo di rovina e morte più non flui la vita; più non accorse a mitigar la sorte, l'opra del brucio, ardita.

Lynn, Mass. Settembre 1920

GERARDO CECILLI

Oh!... quante madri a lagrimar restate presso i deserti lari; e quante veglie al cieco giorno usate ad aspettar suoi cari!...

E quante fresche spose abbandonate ne gli anni lor più belli, sfioriscono al dolor: contaminate dall'oro de' "bordelli"?

Gli avanzi de la morte, a cento, a cento, van qual miseria atroce pel mondo a mendicar la vita a stento, col pianto della voce.

Ad affamar per fame i lor fratelli, che il digiunar li abbelezza; ad attanar negli infelici ostelli o all'ombra d'una selva.

E quanti nella tenebre profonda a brancolar restati e la desolazione che li circonda, aggrava i sventurati?

Miseri avanzi e cuori di vent'anni! dov'è la vostra gloria? e forse chiusa d'entro i vostri affanni, o scritta nella storia?

E le menzogne metteranno l'ali dell'aquila romane e l'oste compirà novelli strali, nelle credenze umane.

Quante miserie partori la bieca presunta civiltà latina, cinta di false chiome i danni arreca, malvagia ed assassina.

Ma il prossimo diman, di luce nuova in'onderà la terra e il fosco nido che i delitti cava, s'afra' la nostra guerra:

La guerra che non dà tregua e riposo all'avversor fimesto, finché le sue vestigia non ha roso, al giogo disonesto.

All'or la "Libertà" più cara e bella in clamide vermiglia, dal vertice sublime, bianca stella guida l'uman famiglia.

E riderà l'amor che in te sospira, o terra, a noi promessa, il di' sereno vindice ti mira, superba Leonessa.

Lo scempio del dolor ti fa' più bella o terra a noi matrice, per noi la vita tua si rinnova d'amor divinitrice.

E mille giorni ancor ne passeranno, per rasciugare il pianto e debellar dal mondo ogni tiranno ed ogni trono infranto.

Corrispondenze

DALLA CALIFORNIA

UNO SGUARDO AL "GOLDEN STATE"

Si, diamo uno sguardo attraverso la California. Duole il far questo ma pur e' necessario. Certo non voglio per' descrivere i tempi passati o futuri ma voglio dire qualcosa sulla situazione odierna e per meglio intendersi, dei pochi anni passati.

Il nome di "Rossa" o "Martire" non vale la pena usarlo. Questi nomi li devono usare a chi spetta. I "Martiri" sono pochi e i "Rossi" diventano bianchi. Non devo negare pero', che in California ha fatto il suo lavoro anche la reazione specialmente in questi ultimi anni, forse piu' degli altri centri d'America, ma non si deve anche negare che tantissimi costi detti "Rossi o Neri" si approfittano del martirio altrui e sopra coloro che hanno sparso sangue, e di coloro che sono perseguitati, costretti a fare il lavoro del "Gira" da città in città, avendo sempre alle calcagne la polizia, i sudetti messeri vanno spacciandosi per "Eroi".

Veramente, se si trattasse di chiacchiere ed altre simile faccende, si meriterebbero la corona, ma trattando di cose serie ognuno e' per la propria sua direttiva non col motto di: "un'offesa fatta a uno e' un'offesa fatta a tutti", ma col motto di: "Salvare la mia pancia", — soprattutto.

Davanti a noi abbiamo un quadro straziante. Quando si pensa che le carceri dall'Atlantico al Pacifico sono piene di nostri compagni e che languono in quei tuguri innocenti, bisogna proprio dirlo, "che chi non soffre e' un tanghero".

Essi potrebbero riacquistare la liberta' sotto forti somme di danaro, il metodo preferito dai nostri tiranni per ostacolare la liberta' ai cosiddetti "disgraziati". Ma ben pochi ci pensano a procurar loro la cauzione!

Regna poi un certo "che" fra "Cugini o Cugini" che vi fu anche nel passato fra le cosiddette tendenze rivoluzionarie; un odio innestato da singoli individui, per cose personali, tirando poi dietro loro chi piu' o meno godeva simpatie, senza sapere cio' che loro stessi facevano e non pensando neppure alla loro dignita', personale, dando ora a tizio ora a caio il loro proprio cervello, accio' che lo usassero come meglio piaceva a colui o coloro che vollero farsi un monumento prima del tempo.

E per la megalomania di questi cosiddetti "cugini" non fu mai fatto un lavoro bello e buono. Dissidi, e null'altro! Arrecando danno ai prigionieri e a quelli che aspettano il proprio turno per passare fra le forche giardini di madama "giustizia".

Chi siamo noi davanti a queste vittime innocenti? Nientemeno che dei codardi!!!

Vi e' pure anche di questi cosiddetti "Rossi e Neri" che ricevono qualche appello dai diversi comitati ed il miglior metodo per aiutare... i carcerati... e rivolgersi alla massa e' quello di gettarlo nella stufa, invece poi contro quelli che si interessano per la causa comune, e baicottare il lavoro di coloro che lavorano in pro dei carcerati.

Simile porcherie non bisognerebbe commentarle ma diro' solo che poche parole: "Questi messeri, che a sentirli sono tutti "rivoluzioni", che a chiacchiere hanno il coraggio di girare il mondo, vi danno cinquanta soldini e il loro compito e' fatto. "Campa cavallo che l'erba cresce". Essi credono che la rivoluzione cada dal cielo oppure che la si possa comprare con cinquanta soldini!!!

Secondo me, credo che la parola "rivoluzione" non l'hanno ancora fermentata. Per fare la rivoluzione non ci vuole discorsi ma fatti. La rivoluzione si svolge nella fabbrica, nei campi, nelle miniere, e ovunque vi sono sfruttati. Essa si potra' compiere educando le masse sul lavoro, dir' loro la necessita' della rivoluzione e non badare alla paura di perdere la "job" ma predicare, educare, emancipare, per creare la forza della rivoluzione e non perdersi in tanti discorsi quando si e' in casa accanto al piatto della zuppa.

Quello che certi credono di fare su qualche canto di strada non e' che un'insulto a coloro che si sacrificano e si sacrificano per la causa operaia, un'insulto a doppio taglio per coloro che soffrono nelle galere.

Vi sono poi certi spacciatori di "martiri" che nei tempi a loro tristi ebbero aiuto piu' o meno assecondando le forze che ognuno possedeva. Cio' era ed e' nostro dovere, non solo per uno, ma per tutti.

Questi, ora che sono stati ben serviti, pare che per loro sia tutto finito. Secondo me, credo che il loro vero motto e': "Pensare pro domo-mia". Benissimo, ognuno e' padrone di fare come vuole, ma se gli altri si sarebbero infasciati di loro, che cosa avrebbero detto?

Ora che essi sono stati ben serviti vogliono anche prendere in giro e descriverci secondo come a loro piace.

Se non ci fosse invidia, nulla ci sarebbe al mondo, ma certi esseri vogliono essere elevati e adorati e non sanno che i codardi Beria sono passati. Essi, che a

ciel sereno sparavano mille mortaletti per la rivoluzione, appena si sentirono punti si dettero subito per vinti, trascinandosi a carponi davanti a coloro che fecero chiudere le porte ferrate a migliaia d'uomini onesti e puri.

Essi non sono che un foglio di carta in balia al vento; il loro cervello vola, attaccandosi a quelli che una volta aborrissero.

Toccateli sul giusto? non capiscono! Secondo me, questi signori vorrebbero liberarsi, spogliarsi dell'infardatura rossa e tradire i compagni, tradire il mondo intero in quest'ora di sangue e di sublimi vittorie operaie. Essi tizzano, vogliono trovare qualche pretesto, attaccano se possono per poi dar da intendere che sono puri anche pugnalando nel tempo stesso i loro compagni.

Veramente a noi non fa nessuna meraviglia. Ieri abbiamo visti i "Woods" se ne vede oggi, e ne vedremo domani, senza scoraggiarsi affatto, gli uomini potranno qualificarci domani quando la diana della rivoluzione ci chiamera' sul campo della lotta.

Fate pure, e se avete coraggio smascheratevi subito, onde mostrare la vostra faccia, che noi saremo contenti e non cerchate di attaccare dei desideri con persone che hanno dato la loro vita per la causa comune.

Siate uomini dunque e non dondolate oltre giacche l'ora che volge ha bisogno di uomini dalla fibra e dal pensiero ben temperato.

TONINO BELLO

Dalla California, 23. Sett. 1920

NEWTON, MASS.

LA FORMAZIONE DI UN CIRCOLO ISTRUTTIVO

Finalmente, dopo molti sforzi e sacrifici, siamo riusciti a fondare un Circolo Istruttivo Operaio Italiano, anche qui in Newton.

Lo scopo di questo Circolo, sara' quello di educare i lavoratori facendo loro conoscere l'importanza dell'organizzazione operaia e nel tempo stesso sviluppare quello spirito di solidarieta' fraterna che deve eleggerla fra tutti i membri della classe operaia, non importa a quale provincia o nazione appartengano.

E' necessario riunire l'umanita' in una grande famiglia spargendo il buon seme della "solidarieta'" e dell'uguaglianza fra gli uomini.

Questo Circolo sara' un nuovo ente ovvero difeso ed aiutato il nostro glorioso giornale "Il Proletario" il solo foglio italiano d'America che difenda con fede e con entusiasmo gli interessi della classe lavoratrice.

Avanti, compagni e lavoratori di Newton, iscrivetevi nel nostro Circolo, e prepariamoci alla formazione di una grande unione anche qui, cosi' potremo difendere i nostri interessi contro la prepotenza padronale ed evitare le grandi crisi di disoccupazione.

Per il Circolo

CIPRIANO FARNESE

SOLVAY, N. Y.

GRAVE LUTTO PROLETARIO. Il giorno 20 Settembre ebbe luogo a Syracuse, N. Y., il funerale civile del nostro carissimo ed indimenticabile compagno

CARMINE IANIZZI morto nel fiore della giovinezza, all'eta' di 18 anni, lasciando nel dolore profondo i cari genitori e fratelli, nonché i suoi compagni.

I fiori vermigli della nostra fede immortale ornavano la sua salma troncata e inesorabilmente dalla morte, proprio nel momento in cui le nostre idealita' hanno bisogno di giovani fieri ed entusiasti come lo era il nostro Carmine.

Al funerale presero parte i compagni di Solvay e di Syracuse che condivisero lo strazio angoscioso del genitore, vecchio milite del nostro grande esercito proletario, che anche nell'ora triste non ha voluto transigere rimanendo leale alle idee del figlio scomparso ed alle sue.

I compagni di Solvay e di Syracuse, a mezzo de "Il Proletario", inviano nuovamente le loro sincere condoglianze alla famiglia Ianizzi.

Il corr. A. MAESTRI

N. di R. — "Il Proletario", interprete dei sentimenti dei compagni d'America, si associa al cordoglio della famiglia del compagno Modestino Ianizzi, piegando la fiamma, bandiera davanti alla tomba del nostro giovane scomparso.

SAN FRANCISCO, CAL.

PRO VITTIME DELLA REAZIONE DEMOCRATICA

San Francisco, Cal.

(a. m. L. Parenti)

Seguito al primo invio di \$97.52 già pubblicati ne "Il Proletario" No. 34. M. Bacigalupi 10.00 — G. B. 5.00 — I. Brochini 10.00 — L. Barsi 2.50

V. Maltese 5.00 — G. Degli Antoni 5.00 — A. Dacci 2.00. Totale \$39.50
Fort Bragg, Cal.
A. Passerini 5.00 — C. Bianchini 3.00 — L. Maiola 2.00 — A. Mazzina 1.00 — P. Pozzi 1.00 — L. Lazarini 0.50 — N. Catalini 1.00 — A. Candini 1.00 — G. Zubiani 1.00 — D. Dellughele 1.00 — E. Vittoini 1.00 — G. Braga 1.00 — N. Deglii 2.00 — D. Tarabini 1.00 — G. Prevostini 0.50 — C. Poncetta 1.00 — V. Poncetta 1.00 — P. Giacomella 1.00 — P. Marino 1.00. Totale \$26.00
TOTALE GENERALE \$65.50

PROVIDENCE, R. I.

RIPUGNANTE APATIA DI CERTI "SOVVERSIVI"

Da vario tempo a questa parte molti penseranno che a Providence si dorma adirittura dalla grossa in fatto di movimento operaio e che i radicali tutti non si curino piu' dei prigionieri politici nonche' di quei principi che a piu' riprese s'e' dimostrato di professare e di volere affrettare il trionfo con ogni mezzo a disposizione.

Imparzialmente parlando, dobbiamo con rincrescimento ammettere che in parte ve' una buona dose di verita' poiche' non pochi "compagni di tutte le tendenze" si sono apparsi nella politica ma un ripeto si curano tanto che mostrano di avere a cuore il bagaglio delle loro materie radicali come il sottoscritto ha a cuore la salute del papa e quella del nostro capitalista.

Questi cosiddetti sovversivi ripeto, appartengono a tutte le gradazioni d'idee e il bello e' che a sentirli parlare essi solo sono tutto, essi soli sanno via dritta a nascondersi nei giardini e negli alveoli e gli inconfutabili. Non importa se costoro non diffondono e non sostengono mai ne' moralmente ne' finanziariamente il giornale che difende gli interessi dei paria e degli oppressi, non importa se non si prestano mai per la buona riuscita di una conferenza o di una sublime agitazione proletaria e si mantengono sempre lontani dal circolo; in altri termini per questi esseri inconsistenti e mascherati poco importa di nascondersi nei giardini e negli alveoli non muovono mai una pagina a pro della propaganda che risveglia ed emancipa le masse; basta per loro avere del sovversivismo la etichetta e lo sport e poi il resto non monta: il problema sociale e' risolto.

Si capisce che certi cosiddetti "sovversivi" — consueti solo a star rannicchiati sotto la gonnella della propria megalomania — adirittura nei giardini e negli alveoli di Bacco — per far pompa del loro radicalismo bacato attendono di rimettere fuori la corna quando tutte le burrasche sono cessate (come fanno le lumache) e il cielo e' sereno e purificato di tutte quelle materie reazionarie che purtroppo urtano la diarrea cronica di cui essi sono affetti. Oh! ci sarebbe da star freschi se si dovesse risolvere la questione sociale con questa specie di arlecchini! I torquedani moderati potrebbero dormire tranquillamente i loro sonni su sette giunchi.

MOVIMENTO INFRTTUOSO CHE SCONFORTA

Ad ogni pero' di tanta apatia per parte di questi esseri degni solo di compassione pure vi e' in Providence un gruppetto di compagni che non fanno soltanto il loro dovere ma trascorrono di fare del loro meglio per di giocare al riscatto ed all'emancipazione dei lavoratori. E se da molto tempo in qua' non s'e' avuto dai difensori nessun sentore di movimento da parte dei compagni di cui la colpa non e' stata nostra ma bensì dei vari oratori, i quali, invitati da noi per ben tre volte consecutive a parlare per prigionieri politici, al momento di tener la conferenza stabilita non furono presenti e cosi' le conferenze andarono a monte lasciando gli intervenuti e chi s'adoperò per le medesime non poco disgustati sia per la propaganda perduta quanto per le spese fatte inutilmente per l'affitto della sala e il costo dei manifesti.

La prima volta fu Baldazzi che doveva parlare il giorno 30 Maggio scorso alle ore 10 a. m. il quale si presento' con un ventotto minuti di ritardo e quando gli intervenuti erano quasi tutti andati, che piu' non venisse se n'andarono quasi tutti.

La seconda volta fu Tresca che doveva parlare per Sacco e Vanzetti il giorno 11 Luglio u. s. alle ore 3 p. m. Figuratevi! Invece di presentarsi il giorno suddetto giunse la sera del giorno dopo dicendo che dalla lettera del compagno Mansollilo capi' che la conferenza dovesse aver luogo il giorno 12, mentre quest'ultimo asserisce d'essersi spiegato bene tante che Tresca rispose a lui dicendo: "Va bene, sarò costà per il giorno 11 come voi dite".

Alle ore 3 p. m. del giorno 11, coloro che intervennero erano davvero in buon numero perche' qui il Tresca e' molto conosciuto, ma anche questa seconda conferenza fini' monte il disgusto di tutti fu tale che noi non ci sentivamo piu' disposti a preparare un'altra anche perche' pensavamo di non esser piu' creduti.

Eravamo verso la meta' di agosto senza che avessimo provato altri tentativi, quando, a mezzo di un compagno venuto qui da Boston sapemmo che il comitato per Sacco e Vanzetti si lamentava di noi col dire che mentre in tante altre città d'America i compagni s'erano prestati con zelo per liberta' di queste due vittime della buca reazionaria, in Providence fatti comizi e sottoscrizioni qui invece dicevano: — non si era fatto ancora nulla. Noi, naturalmente, raccontammo gli incresciosi due fatti suddetti capitateci proprio di recente con cui provammo che ogni critica al riguardo contro di noi era quindi ingiusta ed immeritata. Allora ci venne detto che del comitato per Sacco e Vanzetti si poteva esser certi di non far nessuna magra figura poiche' senza fallo ci avrebbero fornito di quanti oratori necessitassero.

Così' combinammo di tenere un comizio il giorno 5 settembre alle ore 3 p. m. al quale dovevano parlare i rag. Ubaldo Guidi e il prof. A. Dantamaro di Boston i quali come e' noto, pur non essendo radicali pare si prestano molto per l'agitazione di Sacco e Vanzetti. Ebbene, pare impossibile: anche questa volta non si presentò ne' l'uno e ne' l'altro e la causa di

cio' si attribui' ad un incidente automobilistico, che avendo preso l'automobile invano la loro venuta. La massa sebbene illusa per altre due volte intervenne in buon numero: ancora una volta, ma non potete immaginare o lettori quanto maggiore fu il disgusto quando ci vedemmo fallire pur questo terzo comizio. Nessuno di noi voleva piu' prestarsi per simili figure. Sembrava quasi una fatalita' od un fenomeno perche' crediamo che fatti simili non abbiano precedenti. Tre comizi, uno dopo l'altro, falliti per non essersi presentati gli oratori!

FINALMENTE!

Tuttavia per la sera del 17 Settembre pochi compagni indissero nuovamente un altro comizio con gli stessi oratori Dantamaro e U. Guidi, e finalmente alla quarta volta gli oratori non mancarono. Pero', com'era da immaginarselo il numero degli intervenuti era invero esiguo dato la grande sfiducia della massa che per tre volte accorse invano.

Assieme ai due oratori fissati v'era pure il noto compagno anarchico Frank Lopez tanto perseguitato dai corvi federali per la sua attivita' nel movimento operaio. Non staro' qui a riportare quello che essi dissero perche' dovrei occupare troppo spazio del giornale. Dico' solo che tanto Dantamaro quanto U. Guidi con eloquente oratoria non comune illustrarono il caso Sacco e Vanzetti dimostrando quanto sia infame la "giustizia" americana nel condannare a pene orribili ed inaudite uomini colpevoli solo di professare idee altamente sentimentali ed umanitarie che non vanno a fagiolare alla casta dei parassiti e dei filibustieri che scorporano impunemente in questa terra del dollaro ricorperta di vergogna e di obbrobrio dalle loro turpitudini senza nome e senza pari.

Dissero inoltre che l'odio di razza non solo contro i neri ma anche contro gli italiani prevale oggigiorno — con grande ripugnanza di tutti i popoli civili — fra il popolo americano con la complicita' delle

autorita' giudiziarie le quali anziche' por fine al vergognoso linciaggio che si ripetono spesso ovunque sembra che ne siano lo stimolo e l'incoraggiamento piu' esoso.

Certo che il discorso di ambedue venne pure condito con delle parole patriottiche che naturalmente fanno a pugni con quelle sovversive: quelle dette riguardo all'ideale professato da Sacco e Vanzetti dicendo che questo e' sublime e giusto a cui non puo' mancare il trionfo perche' la societa' borghese e' ormai sull'orlo dell'abisso per il suo passato e il suo presente pieni di brutture e di barbarie; e quelle dette in omaggio alla "bella Italia", alla patria, ecc. Niente meraviglia pero' di certe contraddizioni perche' essi non sono sovversivi, lo dissero essi medesimi. Capirete bene che il volere tenere il piede in due staffe non e' cosa da tutti perche' bisogna far buon viso a Satana e al padre sterno. Parlo' poi Frank Lopez in lingua spagnuola. Il suo discorso fu molto autentico ed applaudito poiche' la lingua spagnuola e' molto comprensibile anche dagli italiani.

Furono poi raccolti \$30 e soldi che prese in consegna U. Guidi.

L'entusiasmo dei presenti fu molto e si disse infine di preparare quanto prima altri comizi anche all'aperto affinche' l'agitazione assuma un carattere veramente imponente.

O creduto utile riportare a titolo di cronaca la situazione di Providence ai lettori di questo foglio ed a tutti i compagni perche' sappiano che anche qui pulsa con lena e fervore la fede del Riscatto Proletario e che se vi sono come altrove dei vili e degli inetti che il sovversivismo hanno messo completamente in soffitta, vi sono d'altra parte dei buoni che secondo le loro forze si adoperano senza reticenze o tergiversazioni per la Causa dell'Emancipazione Proletaria e son cosi' imperterriti e propensi nella lotta contro tutti gli oppressori e ciurmadori che non verranno mai meno ai loro giusti principii come hanno fatto e fanno i loro "compagni" di stanza. Meglio pochi e buoni.

SERROTTI LUIGI

LEGA ITALIANA DI DIFESA OPERAIA

QUINTO RENDICONTO AMMINISTRATIVO

Dal 7 Agosto al 19 Settembre 1920

ENTRATE:
berico Gabbo 1.00 — F. Bossetti 0.50 — E. Silvani 0.50 — P. Pic-

Brighton, Mass.: cont. fra comp. 15.00
Sharon, Pa.: N. Leali, cont. Sezione 25.00
New York: Nicola Cuneo, cont. 3.60
Milford, Mass.: Comitato Locale picnic: devoluti a favore della Lega 24.00
Bannock, O.: a. m. Giovanni Morvoni: P. Calenne 3.00 — Giovanni Morvoni 5.00 8.00

Dal 14 al 21 Agosto:
Waterman, Pa.: a. m. Brancazi, ballo fra compagni 20.00
Providence, R. I.: Journeymen Tailors Union, Local 13; collettato fra i soci della Locale 11.57
Providence, R. I.: Journeymen Tailors Union, Local 28, collettato fra i soci della Locale 1.50
New York: Scheda 287 a. m. Eugenio Silvani: V. Danucci 0.25 — C. Zambardi 0.25 — R. Tamburini 0.25 — C. Adabbo 1.00 — Alcolico 0.50 — S. Giannatano 0.25 — G. Frammontane 0.25 — N. Pagano 0.25 — P. Tamburino burino 0.50 — Matthew D'Vazo 0.50 — Anomano 0.25 — V. Lo Grascia 0.25 — Michele Andriolu 0.25 — Cristina Trunzo 0.25 — M. Morelli 0.25 — G. Nappi 0.25 — Cingua 0.25 — Rose Cefalu 0.25 — R. Martuscioello 0.25 — R. Geroco 0.25 — M. Pizzo 0.25 — M. Maroccola 0.25 — Anna Maffe 0.25 — A. Conoli 0.25 — A. Ferricane 0.25 — Tina Olomu 0.25 — Tomaso Nicola 0.25 — Trusso Nicola 0.25 — Stano Pao-

lino 11.00
New York: Scheda 331 a. m. Filippo Bruno: F. Bruno 1.00 — G. Sica 1.00 — G. Dehonelli 1.00 — N. Lamitola 0.25 — A. Tesaro 0.50 — F. Giacomella 0.50 — M. Salerno 0.25 — M. Geraci 0.50 — F. Trezza 0.25 — M. Fazio 0.25 — V. Marcono 0.25 — S. Sacca 0.25 — G. Friuli 0.25 — G. Milazzo 0.50 — M. Forti 0.25 — S. Gennosk 0.25 11.00
Nauगतक: J. Borgnis 0.50
W. Hoboken: collettato nella Conferenza Baldazzi 18.02
Providence, R. I.: Journeymen Tailors Union, Local 28; collettato fra i soci, a. m. G. Mansgrillo 21.00
New Haven, Conn.: Alfonso Bigi 2.00
Barre Vermont: a. m. G. Del Monte cont. in difesa del comp. Buzzi 141.25
Collettato in seduta della Lega 1.00

Dal 22 al 28 Agosto:
Boston, Mass.: Collettato fra i compagni del Convegno a pro dei detenuti Tori, Santilli e De Bernardi 22.35
E. Cambridge, a. m. E. Palmacci, Restituzione anticipo sale per il Convegno 15.00
Waterbury, Conn.: Collettato dal comp. Abate fra i compagni della Waterbury Workers Ass'n. 5.00
Keewating, Minn.: a. m. C. Giorgini 5.00

Dal 28 al 4 Settembre:
Nauगतक, Conn.: a. m. Giovanni Borgnis: contribuzione 7.00
Detroit, Mich.: a. m. G. Cammarata, introito netto comp. Baldazzi 13.00

Dal 4 all'11 Settembre:

New Bedford, Mass.: ricavato Picnic, parte alla Lega a. m. A. Cedrone 52.50
Brooklyn, N. Y.: Operators & Pressers Union, A. C. W. of A. 35.00
New York City: Lfi Romanucci 0.50
Barre, Vt.: a. m. U. Campora, cont. 13.10
Seattle, Wash.: a. m. F. Blossom, S. Rizzo 14.00
New York: De Campis spese posta e telegrafo rimesse per la Lega Youngstown, O.: coll. conf. Baldazzi Warren, O.: coll. conf. Baldazzi Cleveland, O.: coll. conf. Baldazzi

Bellaire, O.: coll. conf. Baldazzi 23.81
Bellaire, O.: Enrico Frizzi, contribuzione vendita opuscoli 6.90
Bellaire, O.: Sheda No. 978 a. m. C. Di Nobile, C. Di Nobile 2.00 — F. Teti 0.50 — G. Canciano 0.50 — Angelo Mario 2.00 — V. Di Muzzi 1.00 — D. Cavicchi 0.25 — A. Liberatore 0.50 — A. Bruno 1.00 — F. Stidd 0.50 — L. Dosaro 0.50 — D. Sambuco 0.50 — P. Samba 0.50 — C. Caecaquino 0.50 — G. D'Isidoro 0.25 — D. D'Allesandro 0.25 — Luigi Padigghi 0.25 — V. Delmoro 0.50 — Bengizzi 1.00 — A. Toti 0.25 — D. Venturato 1.00 — Chas. Momen 1.00 — A. Qualitieri 1.00 — G. Cash 1.00 — Henriazzo 0.50 — D. Dalvanti 1.00 — G. Dauda 1.00 — B. Martini 2.00 — G. Bochain 0.50 — L. Gardini 2.00 — Piccinini G. 1.00 — Joe Coila 0.50 — P. Calenni 2.00 — Lucio Daqui 1.00 30.00

Mc. Intyre, Pa.: coll. conf. Baldazzi 13.00
Aultman, Pa.: coll. conf. Baldazzi 30.00
Iselin, Pa.: coll. conf. Baldazzi 13.00
Iselin, Pa.: G. Caruso 1.00
Ernest, Pa.: coll. conf. Baldazzi 31.05
Homer City, Pa.: coll. conf. Baldazzi 32.10
Corteseville, Pa.: coll. conf. Baldazzi 16.47
Swatara, Sta., Pa.: coll. conf. Baldazzi 40.25
Swatara, Sta., Pa.: Luigi Paoletti, cont. pro cauzione De Bernardi Swatara Sta., Pa.: Ildebrando Gerassi, contribuzione 2.00
Atlas, Pa.: coll. conf. Baldazzi 13.75
Girleende, Pa. (Nanticoke, coll. conf. Baldazzi 26.95
Mocanaqua, Pa.: coll. conf. Baldazzi 44.10

TOTALE ENTRATA \$930.68

USCITE:

Dal 7 al 14 Agosto:
Baldazzi: viaggio Bridgeport 4.00
Spese ufficio 6.05
Abb. Bollettino per un prigioniero 2.00
N. C. viaggio a Boston per comizio Vanzetti 3.00
Oliver Typewriter Co., rate 9.00
New York I. W. W. Defense Committee, pro vedova Falcone 50.00
N. C. spese viaggio Boston, comizio Vanzetti 3.00

Dal 14 al 21 Agosto:
Baldazzi: viaggio a Bridgeport 4.00
Spese ufficio 3.75
Automatic paper fastener 2.45
Avv. Harry Weinberg 141.25

Dal 22 al 28 Agosto:
G. Baldazzi per treno e carri Convegno Boston 17.32
Spedito ai compagni Tori, Santilli e De Bernardi 22.35

Spese ufficio 3.24

Stipendio segretario dal 7 al 23 Ag. 56.00

Dal 28 agosto al 4 Settembre:

Rimborso a T. Marrano: anticipo comizio Salsedo 30.00
Societa' Tipografica Italiana: per 500 manifestini 4.00
I. W. W. Defense Committee, New York per la famiglia Falcone 56.52
F. Gallo, Paterson, N. J. a pro dei compagni processati 50.00
Chicago, Ill., Comitato General Italiano pro Pieri 100.00

Dal 4 all'11 Settembre

Francoholli 0.75
Spese treno giro Baldazzi nella Pennsylvania, Ohio e Mich. 72.05
Auto-taxi nella Iridian aCounty 18.00
Posta e telegrammi 2.84
Hotel 8.80
Manifesti e sala conf. Cleveland 13.50
Stipendio 3 settimane: dal 23 agosto al 12 Settembre 84.00

Dal 12 al 18 Settembre:

Affitto Casino Hall 12.00
Manifestino comizio Sacco e Vanzetti 10.45
Contribuzione famiglia Falconi 40.00
Spese ufficio 19.91
Stipendio Segretario 28.00
Societa' Tipografica Italiana per 4000 fogli da lettera intestati 20.00
Manifestini conferenza W. Hoboken 3.00

TOTALE SPFSE \$917.23

RIEPILOGO:

Entrate dal 7 Ag. al 19 Sett. \$930.68

Uscite " " " 917.23

Rimane in cassa \$13.45

Entrate complessive precedenti, come da relazione dei revisori \$3987.48

Entrate dal 7 ag. al 19 Sett. 930.68

Uscite precedenti come da relazione dei revisori \$3780.74

Uscite dal 7 Ag. al 19 Sett. 917.23

\$4918.16

IN CASSA \$270.19

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

DAL 27 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE

Seattle, Wash., a. m. E. Francesco parte sottoscrizione \$10.50
Chicago, Ill., a. m. G. Stella, riv. 0.30
Rochester, N. Y.: P. Di Gennaro, abb. 1.00
Bridgeport, Conn.: J. Makoviny, abb. 2.00
New York, N. Y.: a. m. Lionetti, riv. 19.80
Bisbee, Ariz.: a. m. F. Bene', abb. P. Degano 2.00 — C. Pradi 2.00 — S. Favetto 1.00 5.00

Jessup, Pa., Circolo Educativo, abb. 4.00
Bend, Ill. a. m. J. Sarocco, sott. 6.00
Chicago Heights, Ill.: R. Micci, abb. 2.00
Vancover, B. C., L. Zanelli, abb. 1.00
Rockford, Ill., a. m. L. Di Tano, abb. I. Di Tano 4.00 — P. Pallone 2.00 — G. Raina 2.00 — V. Pellin 2.00 — L. Di Tano, sott. 1.00 11.00

Chilton, N. J., M. C. abb. 4.00
S. Francisco, Cal., a. m. E. Cima, abb. E. Cima 2.00 — T. Greco 2.00 4.00
Van Voorhis, Pa., C. Belonsko, riv. 22.20
Star City, W. Va., P. Nemeu, riv. 11.10
Stratford, Conn.: F. Peterson, riv. Swatara Sta., Pa.: I. Gervasi, sott. 1.00
Wilmington, Del., a. m. V. De Santis, abb. F. Camelli 2.00 — L. Benedetti 2.00 — G. Valerenga 2.00 — A. Materassi 2.00 — G. Di Desidero 2.00 — N. Minutella 2.00 — B. Funzuoli 2.00 — A. Cavada 2.00 — Lega di Prop. 2.00 V. De Santis 2.00 20.00

Alverda, Pa., a. m. Novelli L. Romanini 2.00 — A. Funari 2.00 — C. Cicero 2.00 6.00
Chicago, Ill., G. Stella, riv. 120
R. Di Russo, abb. 2.00
Atlas, Pa., A. Tesone, abb. 2.00
New Haven, Conn., a. m. A. Buon-tempo, pagamento circolari 800
Newton, Mass., a. m. C. Farnese, per giornali 10.00
Sharon, Pa., a. m. A. Faustini, parte ricavato picnic 50.00